

Una riflessione pastorale per promuovere la partecipazione alla costruzione del bene comune

Pubblichiamo la sintesi del Documento diocesano in vista delle prossime scadenze elettorali

I. INTRODUZIONE

In vista dei prossimi impegni in occasione delle consultazioni per il rinnovo del Parlamento europeo e di organi e cariche importanti nella vita democratica locale, la Diocesi di Cremona, sentito il Consiglio pastorale diocesano tramite la Commissione di pastorale sociale e del lavoro, desidera ricordare ai fedeli laici come sia parte integrante della loro vocazione partecipare con fede e impegno all'amministrazione della cosa pubblica, e ricordare che la politica - come la definì Paolo VI - rappresenta una "forma esigente di carità".

La scadenza elettorale acquisisce una connotazione ancora più importante se si considera il momento di speciale bisogno che il nostro paese attraversa, a causa della crisi economica mondiale, delle profonde trasformazioni che investono la società e la cultura italiana e del diffuso e crescente senso di sfiducia della popolazione nei confronti della politica. Benedetto XVI auspica "una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile" (Cagliari, 7 settembre 2008). Perché tale esigenza trovi concreta realizzazione, occorre l'impegno convinto e sentito da parte della comunità ecclesiale del nostro territorio.

II. PER UN RINNOVATO IMPEGNO DEI CRISTIANI IN POLITICA

Crediamo che per la politica i fedeli cattolici non debbano rappresentare un "territorio di caccia" per acquisire consenso elettorale, ma un bacino fecondo di idee, progetti e energie atti a contribuire all'animazione delle città e del Paese, capaci di ispirare le attività umane ai principi del Vangelo.

Crediamo quindi opportuno invitare tutti i laici cristiani della diocesi a vivere il momento di confronto pre-elettorale con serena e positiva partecipazione, esortandoli a dare, ove possibile, un contributo fattivo alla riflessione sul futuro dei loro territori. Invitiamo poi le comunità parrocchiali a seguire con attenzione il dibattito politico, a conoscere i diversi programmi e i candidati che si proporranno, per contribuire a compiere scelte mature. Il fatto che fedeli cristiani si confrontino come candidati o sostenitori di liste o coalizioni alternative può essere motivo di gioia per la ricchezza di vocazioni che si esprimono, laddove l'impegno è serio e gratuito. Riferimento imprescindibile del loro impegno dovrà comunque essere il Vangelo e la Dottrina sociale della Chiesa. Crediamo inoltre che i cristiani debbano adottare uno stile comune e riconoscibile nel vivere ogni esperienza politica, e che agiscano con rettitudine esemplare, orientando le loro scelte alla carità e alla giustizia verso i fratelli, prendendo decisioni pubbliche in spirito di servizio, mostrando un rispetto incondizionato per l'altro. I cristiani che scelgono di agire in politica ricordino che il Vangelo chiede di mettersi dalla parte degli ultimi, senza i quali non potrà realizzarsi una società più

giusta e fraterna. In particolare, non dimentichino che la condivisione dell'unica fede e la comune appartenenza alla Chiesa precedono le pur legittime differenze nel proporre e nel realizzare soluzioni a questioni contingenti.

III. I PRINCIPI IMPRESCINDIBILI PER UN POLITICO CRISTIANO

Sembra utile ricordare alcuni principi che devono ispirare l'agire dei laici in politica. Mettere sempre la persona al centro dell'azione politica. "La persona umana è fondamento e fine della convivenza politica", ricorda il Concilio Vaticano II (GS 25). La persona collabora perché considera ogni vita dono e ricchezza. Nessuno è così povero da non poter offrire nulla agli altri e nessuno è così ricco da non aver bisogno degli altri. Su questa consapevolezza si costruisce la comunità politica. Ogni persona, dall'atto del suo concepimento alla sua morte naturale, merita attenzione: la sua sola presenza è per tutti richiesta di promozione e tutela.

Operare sempre per il bene comune, non per interessi di parte. L'impegno politico nei confronti dei cittadini deve avere a cuore esclusivamente il bene comune, che si raggiunge vivendo una responsabilità che si fa carico di ricercare il bene altrui come se fosse il proprio. Esso va inteso come un modo di costruire la società attraverso il dialogo e la condivisione di progetti e intenti. Non spetta all'autorità politica in assoluta autonomia dire cosa sia il bene comune, ma nemmeno all'individuo o a un gruppo di interessi che inducono a una mentalità corporativa. Si tratta di una tensione continua della convivenza civile: il fine della vita sociale è il bene comune storicamente realizzabile, la migliore armonia possibile tra presenze culturali e interessi settoriali molteplici. Il bene comune è frutto di uno stile di comunione che sa mettere da parte interessi particolari perché consapevole che solo insieme si costruisce la convivenza. Da qui il valore della partecipazione. Alcune indicazioni significative: - la democrazia ha bisogno di spazi e tempi che favoriscano la partecipazione. Il dibattito e la discussione, anche nelle differenti visioni, è un elemento positivo, di sana vitalità della democrazia stessa. Occorre favorire il più possibile il senso di appartenenza alla comunità sociale e politica: la cura e la passione al servizio della politica sono elementi che realizzano già il bene comune. Il momento del voto non può rappresentare una delega in bianco, ma chiede di essere accompagnato da un costante stile propositivo; - l'espressione democratica del voto deve poter indirizzarsi verso candidati che dimostrano un appassionato disinteresse personale per il bene comune e che siano intenzionati a favorire la partecipazione democratica nell'amministrare la cosa pubblica.

Agire secondo i principi della solidarietà e sussidiarietà. L'amministrazione pubblica ha bisogno di far riferimento alla sussidiarietà come modo per sollecitare e promuovere la respon-

sabilità sociale e la partecipazione di tutti al bene comune. Il riferimento alla comunità tiene in stretta relazione sussidiarietà e solidarietà. Il principio della solidarietà nasce dalla consapevolezza del debito che gli uomini hanno nei confronti della società in cui sono inseriti. Dal punto di vista evangelico è "perdersi" a favore dell'altro. In politica si richiede che i programmi e le candidature facciano emergere anche un progetto di società, di convivenza civile, di qualità di relazioni e di servizi. Amministrare non è solo questione di "saper fare", ma anche di idea di società che si vuol portare avanti. In particolare, in questo frangente storico, la solidarietà diventa dare priorità ai problemi di persone e famiglie che faticano a sostenersi a causa di precarie condizioni lavorative o scarse disponibilità economiche per il bene della famiglia stessa. L'accesso alla casa, il diritto ad un lavoro, la possibilità di scegliere la scuola... chiamano in causa la giustizia. Sono temi di giustizia sociale.

IV. ALCUNE QUESTIONI IMPORTANTI

1. Politiche familiari

La famiglia è risorsa fondamentale della società e primo crocevia tra pubblico e privato. La famiglia fondata sul matrimonio costituisce un bene insostituibile, è luogo di dialogo tra le generazioni e prima scuola delle virtù sociali, portatrice della ricchezza che si esprime nell'accoglienza e nell'accompagnamento educativo. Per la sua intrinseca ricchezza, la famiglia è altresì portatrice di originalità e di responsabilità nella ricerca di risposte a istanze sociali e al cambiamento della società. Si ritiene necessario promuovere ad ogni livello una cultura che riconosca la famiglia come soggetto sociale (e non semplice somma di individui) e che valorizzi la maternità e la paternità, sottolineandone l'alto valore personale e sociale. Concreti ambiti di intervento possono riguardare i servizi per l'infanzia e l'adolescenza (strutture residenziali per gestanti in difficoltà e madri sole; incremento degli asili nido con differenziazione dell'offerta sia sul versante degli orari che su quello organizzativo; interventi non occasionali di supporto alle relazioni tra genitori e figli adolescenti).

Per tutelare ed evitare di aggravare la precarietà di famiglie con bambini, famiglie monoparentali, con anziani a carico, famiglie a mono e basso reddito, si sollecita inoltre il perseguimento di una politica delle entrate basata sulla trasparenza del prelievo fiscale, sulla responsabilizzazione della spesa, sull'equità e progressività del prelievo stesso, sulla finalizzazione delle risorse verso progetti di spesa e di investimento per la coesione sociale e lo sviluppo complessivo del territorio

2. Lavoro e sviluppo economico

La recente crisi finanziaria ha distrutto un grande capitale di fiducia e con i suoi effetti sull'economia reale chiama in causa in modo urgente e diretto l'impegno politico. Il ruolo della

politica diventa ancor più importante per recuperare e concretamente condividere la "grammatica" del bene comune; ripensare l'ordine di priorità di criteri di scelta e risposte ai bisogni collettivi.

In molte sedi si è ribadita la necessità di tornare ai valori dell'etica. Per dividerli, desideriamo delinearne alcuni, che possano orientare l'agire politico nella ricerca di soluzioni a problemi e nella costruzione di un avvenire, in cui proprio la mancanza di riferimenti etici non provochi ulteriori crisi:

- ridare priorità al lavoro, prima e al di sopra della finanza, perché questa sia al servizio dell'economia reale e dello sviluppo delle persone e delle comunità umane;
- ridare priorità alla persona, mettendo in atto sistemi che ne assicurino sicurezza, tutela della salute, attenzione alle esigenze di cura, perché anche il lavoro è per la persona, non la persona per il lavoro;

- recuperare la sobrietà, essendo testimoni nel proprio stile di vita e di relazione. Pochi giorni fa il nostro Vescovo mons. Dante Lafranconi dichiarava che "recuperare uno stile di vita sobrio è questione di cultura e di educazione" (Omelia Messa natalizia 2008 per il mondo del lavoro).

3. La scuola e il territorio

La scuola è al servizio del bene comune, fonte di educazione e di cultura. L'autonomia scolastica ha accomunato scuola ed ente locale nel porsi l'obiettivo di qualificare l'offerta formativa alle famiglie. È importante che le amministrazioni, nel rispetto delle competenze delle scuole autonome, sostengano e valorizzino le iniziative delle scuole, attraverso il coordinamento di progetti, partecipando alle iniziative promosse dalle scuole, mettendo a disposizione risorse umane ed economiche e servizi che rendano effettivo il diritto allo studio. Anche la singola istituzione scolastica non si costituisce come unità chiusa in se stessa: ad essa si chiede di stabilire un rapporto diretto con il proprio territorio, capace di esprimere vocazioni, potenzialità, aspettative, pericoli che la scuola deve saper "leggere" e tradurre in formazione.

Per i giovani diplomati, laureati, specializzati e in cerca di lavoro, riteniamo fondamentale che sia ridotto il più possibile, con opportune iniziative di tirocinio retribuito, il sentimento di frustrazione dovuto alla lunga attesa per l'ingresso nel mondo del lavoro. Il compito educativo della famiglia trova nella scuola un sostegno importante. Perciò va ribadita la libertà familiare di scelta della scuola come esercizio concreto della libertà di educazione.

4. L'immigrazione come ricchezza

L'arrivo degli immigrati, sempre più massiccio, è un forte richiamo alla comune responsabilità verso il diritto a una vita dignitosa per tutti. Ed è anche occasione che richiede un'intelligente politica di dialogo interculturale e interetnico, che favorisca la costruzione di ponti tra i popoli, nel rispetto

dei diritti/doveri di cittadinanza garantiti dalla nostra Costituzione, dai Trattati europei e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. La centralità della persona ha bisogno di essere declinata e riaffermata anche in questo campo.

Il tema dell'immigrazione non può essere affrontato solo a partire dall'incidenza dell'immigrazione nella vita economica del Paese, né può essere confinato e ridotto a questioni di sicurezza. L'immigrato è persona prima ancora che manodopera da impiegare in lavori che gli italiani non sono più disposti a fare.

Le politiche di accoglienza vanno accompagnate da serie politiche di integrazione, possibile soprattutto nella relazione e nello scambio culturale.

La scuola al riguardo può diventare luogo profetico di fraternità, di incontro con l'alterità e di educazione al confronto. In generale, l'accesso ai servizi può rivelarsi momento di conoscenza e di costruzione di reciproca fiducia, nella misura in cui, accanto alla qualità della prestazione, ci sia apertura all'ascolto e valorizzazione delle specificità della persona immigrata.

Gli immigrati attivi nel nostro territorio e rispettosi della legalità possono essere portatori di originale e dinamico capitale sociale, che può anche favorire lo sviluppo dei propri paesi di origine. Si auspica pertanto che sia riconosciuta la ricchezza relazionale e sia promosso il potenziale di sviluppo delle comunità immigrate.

5. L'ambiente

L'ambiente è un bene collettivo, destinato a tutti e che chiede la responsabilità di tutti. La sostenibilità e la compatibilità dello sviluppo con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente dovranno essere assicurate attraverso interventi predisposti ai vari livelli, tesi a garantire risparmio idrico ed energetico, regolazione del traffico ed inquinamento, controllo delle emissioni inquinanti dei luoghi produttivi e in agricoltura, valutazione di impatto ambientale dei nuovi insediamenti.

Vale in questo ambito il "principio di precauzione", che "manifesta l'esigenza di una decisione provvisoria e modificabile in base a nuove conoscenze" (Compendio Dottrina Sociale della Chiesa, 469).

Periodicamente anche nel nostro territorio si accendono dibattiti su questioni riguardanti lo smaltimento dei rifiuti (raccolte differenziate, allocazione rifiuti tossici come l'amianto...). Si ritiene opportuno ricordare alcuni criteri orientativi:

- il rispetto del bene delle persone e delle comunità,
- la convenienza economica sia perseguita insieme alla salvaguardia della qualità della vita delle persone e al rispetto delle caratteristiche peculiari dei luoghi,
- la garanzia di trasparenza, di corretta informazione alla cittadinanza e di controllo da parte delle istituzioni locali.